

## LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO  
IN CAMOGLI (Liguria)

Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario

CAMOGLI (Genova)

## Documenti antichi riguardanti il Santuario

1611 prima del 19 Dicembre -- *Il Padre Gio. Angelo Costa chiede al Senato la conferma degli atti per il possesso del Santuario di N. Signora del Boschetto.*

Ser.mo N Ecc.mi Signori,

Il Padre Maestro Gio. Angelo Costa, Servita, umilmente espone a V V S S. Ser.me qualmente il loro convento ha fatto istrumento sotto il 13 ottobre 1610 con la Comunità di Camogli di acquistare una lor capella con le sue circostanze per poterle fabbricare una chiesa con il suo convento, come apparve dal detto istrumento che si presenta e l'arciprete al quale spetta detta Capella ha parimente fatto istrumento con detti Padri sotto il 17 agosto 1611 e poi confermato da Mons Vicario arciepiscopale che si presenta nel quale si obbligano detti Padri a pagar lire mille nel cartulario di S. Giorgio per doversi impiegare in tanti stabili in beneficio di detto arciprete e suoi successori e perchè l'istessi Padri han passato le dette lire mille in detto Cartulario in tutto come appare dall'estratto, precìo a nome del suo convento umilmente supplica V V. S S. Ser.me a degnarsi di voler comprovare tutto quello che ha fatto la detta Comunità di Camogli et interponere la loro autorità acciocchè possano essi Rev. Padri tirare inanzi la detta pia e santa opera a gloria di Dio e di quelle anime il che come devotissimi delle S S. V. V. Ser.me sperano ottenere, alle quali etc. 1611, 19 dicembre. Ill.mi Duo Gubernator in Palatio residentes videant et referant.

Serenissimis Collegiis ad calculos.

Viste tutte le scritture annunciate in detta supplica e considerato il giusto desiderio della Comunità di Camogli, il consenso dell'arciprete di quel luogo, l'autorità archiepiscopale di Mons Vicario il beneficio universale di quelle anime la lettera scritta a V. V. S. S. Ser.me dall'Ill.mo Capitano di Recco, il quale loda detta concessione come che concerna il bene pubblico senza alcun danno, anzi con molto beneficio di quelle anime perciò riferiamo a V. V. S. S. Ser.me esser di parere sotto loro benefica considerazione di concedere a detti padri Serviti quanto si contiene in detta loro supplica, e di darli assenso di poter fabbricar la detta chiesa e convento e così.

(ivi)

---

---

## 1918

“ Un nuovo anno spunta sull'Europa, sul mondo sanguinante! Segnerà esso la fine del più spaventoso cozzare di eserciti, di popoli? Ecco il pensiero che preoccupa, tormenta la mente di quanti con serietà e cuore considerano la fase attuale della guerra, tanto riesce orribile la visione di una più intensa continuazione della lotta.

A noi Camogliesi il 1918 dovette arrecare il conforto di festeggiare con straordinaria solennità il quarto centenario dell'apparizione di Maria SS. del Boschetto. Ma le pubbliche calamità, le generali strettezze, se impongono di rimandare le grandiose manifestazioni di esultanza e giubilo per la secolare ricorrenza, devono invogliare tutti al raccoglimento, alla preghiera nel solenne silenzio del Santuario.

L'immenso diluvio di sangue che imperversa nel mondo ha certo indirizzato molti sguardi al Cielo, ha ritornato molte anime sulla via del bene. Ma maggiori frutti di vita eterna devono promuoversi specialmente in tanti giovani dalla coscienza martoriata dalla schiavitù delle passioni, dallo spirito ardente e generoso, ma pur ferito nella dura lotta col mondo, dal cuore stanco di amare, di soffrire e stitubondo di conforto, di pace, E chi meglio delle madri sarà in grado di promuovere nella gioventù questi desiderati frutti di spirituale salute? Le madri, cui

la guerra ha assegnato tanto ignorato e nobile sacrificio, esse che null'altro sentono e vedono attorno a sè che il ricordo dei figli lontani e pericolanti ricorrono, tutte avvinte dalla medesima fiducia, al loro Modello, alla Madre celeste, la prodigiosa dispensiera delle grazie divine.

Non si stanchino adunque le buone madri Camogliesi di pregare ai piedi dell'altare di Maria per la vita della grazia, per la perseveranza dei propri figli combattenti, perchè soltanto la Fede ha per essi rimedi e conforti proporzionati alla gravità dei loro bisogni, della loro situazione.

In tal guisa le vostre rette e fidenti preghiere, o donne Camogliesi, vi otterranno pure dal Cielo la conservazione delle amate esistenze per le quali avete scritta in volto una infinità di ansie e di dolori. E trascorsa la bufera, ritornata la pace, con siffatta e più degna preparazione di fede e di abbandono in Dio giungeranno care e splendide le feste centenarie in onore di Maria, in cui il popolo di Camogli Le esternerà e perpetuerà tutta la sua gratitudine e devozione .

SAC. GIUSEPPE MACCIÒ

---

## Gerusalemme liberata!

I nostri lettori avranno certamente gioito alla fausta novella della liberazione di Gerusalemme dal gioco della mezzaluna per mano degli eserciti alleati, le cui belliche operazioni, coronate d'un felice successo sui Turco-Tedeschi, furono condotte precisamente dagli Inglesi in unione del contingente Franco-Italiano.

Chi mai, anni sono, avrebbe immaginato che si sarebbe così presto, — date le condizioni della pace dall'ora, — arrivati alla liberazione del Sepolcro di Cristo, compiendo finalmente un'opera di civiltà eminentemente cristiana e sì consolante per la nostra religione? Ora è fatto compiuto; e la Provvidenza che "*ludit in orbe terrarum* „ e saggiamente sa trarre dal male il bene, di certo noi lo dobbiamo pensare, fu quella che guidò l'impresa; e dai fini politici, mettiamo pure, che si ebbero in mira, Ella seppe far ridondere a bene della grande famiglia cristiana l'esito della lotta, ridando al sospiro dei Redenti del Sangue di Cristo i più santi luoghi che mai possa vantare la terra.

Circostanza degna di nota è quella di essere le truppe cristiane alleate entrate nella Santa Città — figura della Gerusalemme celeste — il giorno 8 Dicembre decorso che, come ognuno sa, è sacro alla Immacolata. Non sembra

che questa Divina Madre, per mezzo della quale venne in terra la pace e la salute agli uomini, abbia voluto anche qui far vedere come, per mezzo di Lei sola, che è la felice porta del Cielo, si possa andare a Gesù, e a tutto che al nostro divin redentore si riferisce?

Frattanto esultiamo pel felice evento che pronostica bene, confidiamo nella Divina Provvidenza che tutto dirige, e cantiamo, riconoscenti, l'inno di ringraziamento al Signore per aver finalmente — e speriamo per sempre — cacciato da Gerusalemme la mezzaluna di Maometto che da otto secoli circa regnava sovrana a dispetto della cristianità, e della quale s'era impadronita colla violenza, col ferro e col fuoco.

## A ROMA, LONDRA E PARIGI Per la liberazione di Gerusalemme Discorso del Card. Amette, Arc. di Parigi

Oltre alle solenni funzioni in Roma il 16 Dicembre alla Basilica Sessoriana precedute dalle 11 alle 12 dal suono disteso delle 1200 campane, i cavalieri del Sacro Militare Ordine gerosolimitano del Santo Sepolcro si riuniranno fra poco ivi in solenne convegno per commemorare il grande avvenimento della occupazione di Gerusalemme da parte delle potenze belligeranti dell'intesa cioè Italia, Francia e Inghilterra.

La notizia della presa di Gerusalemme da parte dell'esercito comandato dal general Allenby ha dato occasione nei paesi alleati a manifestazioni di gioia. La grossa campana della Cattedrale cattolica di Westminster ha suonato per la prima volta, da quando è incominciata la guerra, e fu cantato un solenne *Te Deum*. Presiedeva la cerimonia il Card. Bourne, arcivescovo di Westminster, vi prese parte una grande moltitudine, e sulla fine si cantò il *God save the King*.

Nella Cattedrale di S. Paolo e in molte altre chiese furono pure celebrate cerimonie di ringraziamento.

Anche a Parigi nel pomeriggio della domenica 16 di dicembre si celebrò una solenne funzione commemorativa dell'avvenimento, presieduta dal Card. Amette, alla presenza di una affollata adunanza, tra le cui prime file spiccavano i rappresentanti del Presidente della Repubblica, e del Ministro degli Affari Esteri, e gli Ambasciatori e Ministri dei paesi alleati. Terminati i Vespri, il Card. Amette prese la parola per far rilevare l'importanza religiosa, storica, morale e politica della presa di Gerusalemme da parte delle truppe inglesi, francesi e italiane.

Ecco il testo delle sue parole:

*Monsignori, (1) Signori, carissimi Fratelli.*

Occorre forse spiegarvi perchè noi vi abbiamo invitati a venir oggi in questa Basilica nazionale di Nostra Signora per rendere a Dio solenne azioni di grazie?

Più d'una volta, senza dubbio, nel corso della guerra avrebbe potuto parer giusto rivolgere al Sovrano Signore di ogni cosa l'omaggio pubblico della nostra gratitudine, per la visibile protezione da Lui concessa alle nostre armi, nelle battaglie per sempre famose della Marna, dell'Yser, di Verdun e di tante altre.

Noi abbiamo creduto di dover contener nei nostri cuori l'espressione della nostra riconoscenza fino al giorno della liberazione totale del suolo nazionale e della vittoria completa definitiva.

(1) Erano presenti a' cuni Vescovi; Mons. Herscher, Le Roi, Attié.

Ma, all'annuncio della liberazione di Gerusalemme non abbiamo potuto rattenerci il nostro cantico di ringraziamento.

La liberazione di Gerusalemme infatti non è semplicemente un successo militare, sia pur glorioso: è un avvenimento della più alta importanza storica, morale e religiosa.

Gerusalemme! Quali echi non ridesti questo nome in tutte le anime aperte all'intelligenza e al culto di quello che vi è di più augusto e di più sacro sulla terra? L'essere voi accorsi in folla a questa cerimonia ne è la prova.

Gerusalemme! E' il luogo predestinato che, da tremila anni, occupa il primo posto nella storia religiosa dell'umanità.

Agli occhi stessi di coloro che non partecipano alla nostra fede, è la culla di quell'inciviltamento cristiano a cui debbono render omaggio, e che gli eserciti alleati difendono, in questa guerra mondiale, i ricorsi della barbarie.

Ma per noi, cristiani, Gerusalemme è la città santa per eccellenza, quella dove si sono compiuti i più grandi misteri della nostra religione. Là ha insegnato il Figliol di Dio fatto uomo, là Egli ha fondato la Chiesa e istituito il suo capolavoro, l'Eucarestia. Là Egli sofferse, morì ed è risorto; là lasciò la sua tomba gloriosa, e di là risalì al cielo, dopo aver stabilito quaggiù il suo regno che non avrà termine.

Ora, da settecento trentanni, la Città Santa subiva il gioco degli infedeli.

Invano, durante il medio evo, a otto riprese successive, l'Occidente cristiano s'era levato, in uno slancio magnifico di fede e d'ardimento, per riconquistarla. Il buon esito della prima crociata fu effimero; il regno fondato a Gerusalemme da Goffredo di Buglione era durato meno di un secolo.

Invano, per due volte, nel marzo 1248 e il 15 giugno 1270 il nostro S. Luigi era venuto a piedi scalzi, in questa Cattedrale di Nostra Signora, allora in tutto splendore della sua giovinezza, a raccomandare a Dio la santa spedizione che egli intraprendeva a sua volta per liberare il Sepolcro di Cristo. In due campagne infelici coronate da una santa morte, egli non era riuscito che a imporre ai nemici del nome cristiano l'ammirazione per il suo valore e per quello dei Franchi, con la venerazione delle sue virtù.

Ed ecco che dopo secoli si realizza ciò che non avevano potuto fare S. Luigi e crociati. La croce riappare trionfante nei luoghi ov'essa fu piantata per la Redenzione del mondo. Potenze cristiane riprendono il possesso di quel dominio inalienabile che loro acquistò il sangue di Gesù Cristo, risolte a non più lasciarsene spogliare, pur rispettando la libertà delle coscienze estranee alla loro fede. Accanto all'Inghilterra, sua grande alleata, e all'Italia, sua sorella, la Francia è là; essa occupa il suo posto, il posto a cui essa non potrebbe rinunciare senza abdicare ai suoi diritti secolari e alle sue più nobili tradizioni.

Sì, veramente, bisognava bene celebrare un tal avvenimento con solenni azioni di grazia.

Facciamole dunque salire ardenti verso il cielo, e ridiciamo insieme, nell'emozione delle nostre anime: *Te Deum laudamus, te Dominus confitemur*. Noi vi lodiamo, o Dio, o Signore, noi vi glorifichiamo!

Vi benedicono con noi e coi vostri angeli, i profeti che hanno cantato le grandezze di Gerusalemme e pianto sui suoi mali; gli apostoli che hanno ricevuto nel suo seno la loro missione; i martiri che l'hanno bagnata del loro sangue, e questa santa Chiesa che vi ebbe la nascita, e che, in questa stessa ora, nella Gerusalemme nuova, ove siede il suo Capo venerato, il successore di Pietro, vi rivolge riconoscenti omaggi. *Te gloriosus apostolorum apostolorum chorus, te prophetarum laudabilis numerus, te martyrum candidatus laudat exercitus, te per orbe terrarum sancta confitetur Ecclesia*.

E ringraziandovi, Signore, noi vi supplichiamo. Noi vi scongiuramo per la giustizia e per la libertà legittima dei popoli: *Te ergo, quaesumus, famulis tuis subveni!* Noi vogliamo vedere nell'avvenimento che celebriamo un sorriso della vostra Provvidenza alla nostra causa, e la promessa di farla defi-

nitivamete trionfare. Affrettate, Signore, l'ora di questo trionfo! Venga presto il giorno in cui potremo cantare sotto queste volte il grande *Te Deum* finale, di cui quello d'oggi non è che il preludio! Signore, noi mettiamo la nostra fiducia in voi: essa non andrà confusa. *In te, domine, speravi, non confundar in aeternum!*

La funzione terminò con la benedizione col SS. Sacramento data dallo stesso Cardinale Arcivescovo.

S. d. L. - 1 - 918

## La Domenica del fanciullo

- Paolo, ascoltasti la Messa domenica scorsa?

Il ragazzo abbassò la testa e non rispose.

- Ebbene, dimmi, Paolo, qual'è il terzo comandamento di Dio?

- *Ricordati di santificare le feste.*

- E il primo precetto della Chiesa?

- *Udir la Messa tutte le domeniche e le altre feste comandate.*

Il fanciullo aveva risposto molto franco, ma senza quasi osar di alzar gli occhi in faccia al Curato, tanto era penosamente evidente il contrasto tra il dovere ben conosciuto, ben detto e la condotta in opposizione col dovere.

Il Signor Curato lo trasse in disparte e fissandolo negli occhi:

- Vediamo, Paolo, tu hai fatto la prima Comunione sei mesi fa, ricordi ancora le risoluzioni che prendesti?

Due grosse lacrime scossero per le guance del piccolo:

- Signore, non è colpa mia! Il babbo volle condurmi alla rivista.

- E la mamma?

- La mamma disse: „Fa' come vuole il babbo...“

### Due anni dopo.

- Paolo ci torna daccapo; neppur domenica ascoltasti la Messa. Perché?

- Andai a pescare.

- Sii sincero, ragazzo mio, ti sentivi tranquillo la sera passandoti dinanzi alla Chiesa?

- No, signore: mi sentivo un peso, qui, sul cuore.

- Perché dunque lasciasti la Messa?

- Il babbo mi disse: „Non sei più da Catechismo. La Messa non è più necessaria...“

### Tra un anno.

Paolo non va più alla Messa nè i giorni di festa nè le Domeniche, neppure quando non è tempo di pesca. E una volta abbandonata la Messa lascerà tutto il resto:

.. Il rispetto ai Ministri della Religione.

.. Il rispetto ai genitori e ai superiori.

„ Il rispetto a se stesso. - Ascoltate come parla; guardate chi frequenta.

„ *Il più colpevole, però non è Paolo, è il babbo suo, la mamma sua.* Paolo, del resto, in certo modo è logico, perfettamente logico.

„ Non vi è un comandamento che abbia valore a seconda dell'età: obbligatorio innanzi la prima comunione, facoltativo dopo ...

„ Non vi sono due leggi: quella pel tempo della pesca o per il giorno della rivista e quella per le Domeniche ordinarie...

„ Non vi sono due religioni; quella dei genitori e quella dei figliuoli.

*Questo uccide quella.*

*Questo* è il piacere immediato; la canna per la pesca, il fucile o la bicicletta.

*Quella* e l'eterno dovere della creatura riguardo al Creatore.

Uno dopo l'altra. Prima il dovere di cristiano, poi il piacere:

„ ecco ciò che voleva il fanciullo.

I genitori col loro esempio, coi loro consigli, coi loro ordini, hanno sconvolto quest'ordine.

Per compassione dunque dei vostri figliuoli e di voi stessi, o genitori:

*Mandate i vostri figliuoli alla Messa, e al catechismo.*

*Conducete i vostri figliuoli alla Messa, e al catechismo.*

*Non impedite mai, mai, ai vostri figliuoli, di andare alla Messa e al catechismo.*

### L'educazione del Cinematografo

Mettiamo sott'occhio ai genitori, che regalano ai loro figliuoli dei soldi necessari per frequentare i Cinematografi, i dati seguenti che togliamo da una rivista.

Su 410 proiezioni date in un Cinematografo dei più frequentati di una grande città 97 rappresentavano scene di omicidi; 51 di adulteri; 19 di seduzione; 22 di rapimenti di fanciulle; 176 di furti d'ogni sorta.

Come si vede, una scuola più efficace per la delinquenza non si potrebbe immaginare.

B. A. S. 8-17

## REDENZIONE

### *Le tristi conseguenze*

Brillavano le stelle e la luna dorata pioveva il suo raggio mite sulla terra che le ricambiava gli effluvi de' fiori appena sbocciati.

In quella notte incantevole, alta, la fanciulla, turbata nella

coscienza, con un proposito malvagio e folle, rincasava per rientrare in stanza e consumarvi il delitto meditato.

Ella era tornata dal Circolo. Nel Circolo aveva destato l'ammirazione delle dame e quella degli eleganti cavalieri. E fu corteggiata, lei bella, leggiadra, elegante e fulgida d'insolita grazia! Eppure quella sera si sentiva infelice, molto infelice!

Che cosa le mancava?

Dio e la buona coscienza.

### *Dolci ricordi.*

Tempo addietro, sotto un cielo ugualmente trapunto... sereno.. la fanciulla tornava tutta illibata dalla chiesa, una chiesuola olezzante di mille profumi di fiori e di incenso ed echeggiante di lieti ed armoniose melodie.

La si era consacrata alla Vergine, la bella Signora de' Cieli. Esultava in cuore e raggiava nel volto.

Era bella in quel giorno! Bella allo sguardo degli uomini, degli, Angeli e di Dio, bella anche all'occhio che saetta lampi d'inferno.

### *L'ora di redenzione*

Rientrò in stanza la fanciulla e si senti come purificata: S'era incontrata la sua pupilla incerta... con quella tenerissima e dolce della bella Signora de' Cieli che benigna la rimaneva parlandole del buon Dio, del Dio del perdono e della pace, di quel Dio, lungi dal quale, checchè si dica, l'uomo s'impiglia e l'aggira fra mille dumi e spinai.

.... Vagavano lontano le sue pupille.... Forte le palpitava il cuore.... e mormorava con voce di pianto, del pianto che la purificò, una preghiera a Dio.

(Genova Agosto 1917.)

Rosetta Brusca

## Canzoniere della Madonna del Boschetto

### XIII.

*Se nel ciel vi son le stelle  
Scintillanti e tanto belle,  
Non han cercato il tuo splendor,  
Madre tenera d'amor.*

*Se la neve bianca tanto  
Ti somiglia nel suo manto.  
Non ha certo il tuo candor,  
Madre tenera d'amor.*



M. F.	”	7.—	zione della vittoria, per la	
Rossi Nicolò	”	10.—	libertà della nostra patria,	
Bertolotto Rosa (in oro)	”	20.—	dei popoli oppressi, per il	
Dapueto Fortunato (Broohln)	”	37.—	trionfo della civiltà N. N.	
Adelfina Gaggero (Colma Cafi forno 3. off.)			Camogli	” 5.—
			Rosario Salone (Trapaia)	” 5.—
			Costa Nicoletta ved. Olivari (2. off.)	” 10.—
Perchè la SS. Vergine con- ceda la sua alta protezione sulla mia famiglia e sui no- stri soldati, i quali possano avere la grande soddisfa-			Olivari Vittoria (da Cardiff. 3. off.)	” 20.—
			Costa Rosa	” 10.—
			N. N.	” 0.70

**SOTTOSCRIZIONE dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.**

Somma precedente	L. 630.10	Passalacqua Gio Batta	”	1.—
Paolino Dodero	” 5.—	Olivari Antonio	”	1.—
Degregori Stefania (2. off.)	” 2.—	Stiappacasse Prospero (2 off.)	”	1.—
Degregori Maria Luisa (2. off.)	” 2.—	Stiappacasse Luigi	”	1.—
Schiaffino Lorenzo	” 2.—	Stiappacasse Caterina (2 off.)	”	1.—
Schiaffino Gerolamo	” 2.—	Stiappacasse Teresa (2. orf.)	”	1.—
Schiaffino Mario	” 2.—			-----
Schiaffino Maria	” 2.—			Totale L. 653. 10

**Offerte pel Bol ettino**

Valle Maria	L. 1.—	Orsini Gio. Bono	”	2.—
Elvira Di Benedetto	” 5.—	Annunziata Pizzi	”	2.—
Cav Davide Bozzo	” 5.—	R. Carlo Capurro	”	2.—
Felicina Schiaffino in Roncaioli	” 2.—	R. R. Antonio e Stefano Ferro	”	5.—
Antola Nicolò	” 1.—	Catterina cavassa vedova Costa	”	2.—
T. O.	” 2.—	Ida Roccatagliata	”	1.—
Angelina Degregori	” 5.—	Degregori Eugenia	”	1.—
Maria Dapueto	” 5.—	Schiaffino Ortensia vedova Costa	”	5.—
Maggiolo Prospera	” 2.—	Degregori Ester	”	0.50
Mortola Maria in Bozzo	” 5.—	R.do Prospero Magnasco M. C.	”	2.—
Solera Iuana	” 2.—	Vago Enrichetta	”	2.—
Schiappacasse Angela	” 2.—	Vago Giulia in Schiaffino (Nevo Iorob)	”	1.—
Magnasco Teresa	” 1.50	Vago Maria in Revello	”	1.—
Gina Repetto	” 2.—	Ferrari Leonora	”	5.—
Lavarello Agostino	” 2.—	Chiappori Francesca	”	3.—
Etta Bertolotto	” 2.—			
Carpaneto Cattero in				

Garbarino	„	1.—	Marini Francesco	„	3.—
Pestarino Giov. fu D. Mornese	„	2.—	Adele Barbagelata	„	1.—
Mari Linda ved. Assereto	„	2.—	Maddalena Tona	„	1.—
Gandolfo Fortunato	„	2.—	Assuntina Ermini in Garotta	„	5.—
Dapelo Benedetta	„	5.—	D'Aste Rosa ved. Figari	„	2.—
Mari Linda ved. Assereto	„	2.—	Eugenia Merello ved. Delucchi	„	2.—
Marini Catterina ved. Figari	„	5.—	Linda Delucchi in Figari	„	2.—
Paolina Ferrari ved. Graziani	„	5.—	Bocca Giulia	„	5.—
Tabacco Faustina	„	1.—	Pellegra Degregori	„	5.—
Tabacco Gio Batta	„	1.—	R.o Padre Ildefonso Giorgi	„	3.—
Tabacco Antero	„	1.—	R.o Filippo Mortola	„	2.—
Lanzarotti Teresa	„	1.—	N. N.	„	5.—
Dodero Adele	„	3.—	Olivari Giovanni (Nova Jork)	„	5.—
Mortola Maria	„	3.—	Antola Gio. Batta	„	1.50
Rossi Nicolò	„	2.—	Pietro Luscardo	„	5.—
Bertolotto Silvia	„	2.—	Schiappacasse Gloria	„	2.—
Bertolotto Rosa	„	1.—	Poire Giovanni	„	2.—
Ogno Maria in Norero	„	3.—	Molfino Catterina	„	2.—
G. B. Assereto	„	2.—	Crovani Annita	„	2.—
Angiolina e Antonietta			O. M.	„	1.—
Bertolotto	„	5.—	Barbieri Maria	„	1.—
Giulia Schiaffino	„	2.—	Torre Anna	„	3.—
Innocenzo Casalone Gera			C. T.	„	3.—
(Biella)	„	1.50	Vago Gazzira in Raffo	„	1.—

Il seguito nel prossimo numero.

## Adesioni

*all'Offerta del Cuor d'Oro con entro i nomi dei nostri militari di terra e di mare riconoscenti a Maria per averli fatti ritornare incolumi in seno alla famiglia, perenne ricordo della protezione di Maria.*

Tenente Cappellano Giac. Massa; 139 Fanteria	Soldato Schiaffino Nicolò, mitragliere, comp, 2036, modello 907 Fiate.
Soldato Magnasco Nicolò, 2. Genio zappatori	Caporale Pietro Laviosa. 119 Fant. S. M.
Tenente Bozzo Giuseppe, 1. Regg. Fortezza	Caporale Ogno Giovanni
Marinaro Sessarego Antonio, canno- niere	Soldato Pellegrino Ogno Marinaio Bartolomeo Ogno Canoniere Luigi Ogno

I nostri Cappellani militari

Lettera del M. R. D. Giacomo Massa

*Rev.mo ed Am.mo Sig. Rettore,*

Le invio di cuore la mia completa adesione alla proposta degli amici e sostenitori del Bollettino per un Cuor d'oro alla Madonna del caro nostro Santuario,

itenga che se sono " ultimus in executione „ sono " primus in intentione „ e formulo l'augurio, che, come questa volta, così sempre tutti rispondano con bella gara agli appelli per la vita e lo sviluppo del carissimo Bollettino, per il decoro e la gloria della nostra augusta Signora del Boschetto.

Sempre e specialmente in questi ultimi tempi, ho provata quanto sia grande la bontà della Nostra Madre, ho sperimentato luminosamente la sua protezione!

Ripenso con entusiasmo e ardore al giorno solenne, che passerà nella storia del nostro illustre Santuario, in cui tutti noi, figli della forte e religiosa Camogli, verremo ai piedi della Sovrana e Potente Signora per cantare il nostro inno di giubilo di amore riconoscente. Benchè povero di mente e di cuore, sento che in quel di memorando diverrei oratore e saprei aprire il cuore ai dolci, soavi canti dell'affetto e dell'amore!

Prego il Signore che mi dia la gioia di tornare salvo, di sopravvivere a questa terribile guerra per dare tutto me stesso alla grande sublime opera di educazione cristiana, cattolica, della nostra gioventù. Camogli non manca di buoni, ottimi elementi: occorre riunire, organizzare, cementare come in un sol fascio tutte le giovani, promettenti energie, perchè sotto la protezione della nostra cara Madonna, possano degnamente combattere le incruenti ma non meno nobili battaglie della fede e del diritto cristiano.

Sotto gli auspici di N. S. del Boschetto tornata la pace tra gli uomini e le nazioni, dovrà la nostra gioventù allenarsi alla conquista della verità cristiana, alla difesa di tutto quel prezioso patrimonio di fede e di civiltà che i nostri religiosissimi padri ci hanno lasciato.

Mi voglia bene e mi ricordi al Signore e alla nostra cara Madonna.

*D. Giacomo Massa Cappellano*

Messa al Campo.



## Effetti della Confessione

Qualche tempo fa il parroco don Scardovelli di Mondova si è presentato di Signori Angelo Colerni ed Angelo Mortara, proprietari di due grosse ditte commerciali mantovane ed ha consegnato al primo lire 600 e all'altro lire 700, somma che un individuo in punto di morte avea incaricato esso parroco di dare ai detti signori. Costoro, sorpresi dell'inaspettabile somme, chiesero al parroco il nome della persona ed il motivo che potea averlo indotto a pagare dette somme. Ma il sacerdote non volle declinarne il nome, e limitarsi a raccomandare loro un pò di elemosina in memoria del defunto che avea distribuite quelle somme.

---

## CRONACA DEL SANTUARIO.

LE FESTE NATALIZIE. — Preceduta dalla novena predicata dal nostro R. Rettore la massima delle feste cristiane ebbe il suo compimento tra la gioia più pura e più soave, tra un vero profumo di paradiso. All'alba del gran giorno ebbe luogo la celebrazione delle tre messe, alla prima delle quali il R. Rettore ricordava ai numerosi più fedeli presenti il gaudio grande annunziato ai pastori dall'angelo del Signore in quella notte fortunata diciannove secoli or sono ed il gran dono fatto annunziare dai celesti messaggeri agli uomini di buon volere. E dimostrò che solo a questa condizione l'umanità avrebbe potuto sulla terra essere meno infelice e trovare la gioia vera frutto della vera pace. Alla seconda messa un coro ben affiatato di voci fece echeggiare di celestiali armonie le volte del sacro tempio, simbolo delle armonie angeliche che allietarono la grotta di Betlemme, parlanti al cuore l'amore immenso del Dio umanato. A questa messa tutti i presenti ricevettero nel loro cuore quel Dio che aveva innamorati i fortunati pastori e quei re che primi ebbero la bella sorte di contemplarne il volto divino. Che momenti di paradiso! Come sono da compiangere i seguaci del misero mondo che non conoscono altre delizie che quelle che sanno di fango! Alla terza messa la recita del S. Rosario e il canto solenne maestoso delle litanie lauretane e del *Magnificat*, mentre Gesù dal suo trono di grazie si compiaceva di quell'inno di amore, ti dicevano tutta la gratitudine di un popolo alla bontà infinita di un Dio che tanta degnazione aveva mostrata agli uomini. E questo Dio in quell'ora solenne benediceva in particolar modo a questo popolo.

Così terminava la funzione sempre simpatica del mattino. Nel pomeriggio il canto solenne dei vesperi, cui intervenivano numerosi fedeli, e la benedizione col SS.mo chiudeva la grande e soave solennità.

GENILE PENSIERO. — A santificare bene l'anno centenare, le benemerite Suore di S. Dorotea che si bene dirigono la Piccola Casa di Povvidenza e la Congregazione delle Figlie di Maria, stabilirono di recarsi ogni sabato al Santuario con tutte le alunne interne ed esterne delle Scuole Tecniche e Normali per onorarvi in particolar modo la Vergine SS. che si era degnata di quivi apparire alla giovinetta Angela Schiaffino, affinché come questa, tutte quelle giovani potessero meritare la particolare benevolenza di Maria e della patria nostra essere decoro e virtù.

Noi non possiamo che lodare grandemente il gentile pensiero e far voti che l'esempio sia seguito da tutti gli altri istituti che nel territorio camogliese fioriscono e si occupano della gioventù.

IL NOSTRO PRESEPIO. — Anche in quest'anno ha attirato in gran numero da ogni parte visitatori i quali non si saziavano di ammirarne l'arte e la divozione. Diversi furono gli istituti che ne fecero metà delle loro gite e vi recitarono le più geniali poesie pastorali.

Esso rimarrà aperto al pubblico per qualche tempo ancora. E siccome è opera d'arte rimarrà così composto per appagarne i cultori. Nel caso che si trovasse chiuso, basterà farne richiesta al R. Rettore o a chi è addetto al servizio della chiesa.

## GRAZIE RICEVUTE.

Il 22 Agosto u. s. veniva al Santuario con i parenti, per sciogliere il suo voto, Venusello Nicolò, soldato del 299 Regg. Fant. 2 reparto zappatori, della parrocchia di Ruta perchè mentre apparteneva al Regg. 33 Fant., dopo essere stato esposto al fuoco continuo di due ore di terribile bombardamento, ebbe bucato l'elmetto e una scheggia lo ferì vicino all'occhio, rimanendo per di più mezzo sepolto nella terra con altri due compagni, dei quali uno morì, per lo scoppio di due granate. Egli attribui a vero miracolo l'essere rimasto vivo per l'intercessione della cara Madonna del Boschetto, di cui è divoto, e la cui medaglia porta sempre con sé.

L'annesso grandioso artistico presepio attirava un mondo di gente ai contemplare il grande mistero di un Dio fatto uomo per rendere felici gli uomini.

I giorni seguenti la gran festa furono pure passati santamente. E nel primo, dopo il canto del vespro, il R. Rettore ricordava ai presenti il sacrificio che fece di se stesso il primo fra i seguaci di questo Divin Redentore come ricordava nel secondo l'amore del discepolo prediletto.

L'ULTIMO GIORNO DELL'ANNO — al mattino i camogliesi veramente divoti di Maria si radurarono ai piedi della Taumaturga Immagine della loro Madre per esternarle pubbliche grazie per i numerosi benefizi che loro aveva compartiti durante l'anno che stava per morire.

Così aprirono pure *all'inizio del nuovo anno* invocando per sua intercessione con i lumi dello spirito santo, quelle grazie tutte che erano necessarie per corrispondere all'amore di quel Dio che si degnava di conservarli in vita perchè moltiplicassero i meriti.

Nell'un giorno e nell'altro loro parlava in tal senso il R. Rettore il quale si compiaceva che sulle traccie dei nostri buoni vecchi, si santamente si incominciassero il nuovo cielo annuale.

Il 31 Agosto u. s. Filippo Olivari, camogliese, pur esso soldato del 90 Regg. Fanteria, già altre volte scampato per miracolo, mandava la madre e la sorella a ringraziare la SS. Vergine, perchè una volta di più poteva costatare la singolare protezione di lei dopo una battaglia quanto mai terribile e inaudita pel passato. Egli è più che mai convinto che se rimase non solo vivo ma incolume, la dove a Maria SS. del boschetto, visitata ogni giorno dalla trepidante sua madre.

## Pratiche religiose durante il mese

17 *Gennaio* — Alla sera alle ore 5 incomincia il triduo in preparazione alla festa di S. Giovanni Bono vescovo di Milano nostro concittadino.

20 *Gennaio*. — Festa solenne dell'inclito nostro concittadino. Al mattino alle ore 6 Messa della comunione generale con relativo discorso seguita dalla Benedizione col SS. Ore 10 messa solenne celebrata dal nostro R.mo Arciprete Mons. Pietro Riga. Ore 11 Messa ultima. — Nel pomeriggio alle ore 3,30 canto solenne col SS. Bacio dell'insigne Reliquia,

1. *Febbraio*. — Febbraio Comunione mensile riparatrice al S. Cuore.

2. *Febbraio*. — Festa della Purificazione di Maria SS. Ore 6 messa della Comunione riparatrice a Maria seguita dalla Benedizione col SS. Ore 9 messa solenne celebrata dal R. Rettore preceduta dalla Benedizione delle candele relativa processione liturgica. Ore 10 messa ultima. Nel pomeriggio alle ore 4.30 canto dei vesperi seguito dal relativo discorso recitato dal R. Prof. Don Giovanni Vittone. Poscia Benedizione col SS. e bacio della reliquia.

## Indulgenze.

Plenaria il dì della festa di S. Giov. Bono e della Purificazione di Maria o in un giorno della novena e dell'ottava di ambe le feste.

Di 300 giorni per ogni giorno delle due novene.

Condizioni: confessione e comunione; visita al Santuario e preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

## Orario per le Messe

Alla festa

1. Messa ore 6 con spiegazione del S. Vangelo, seguita dalla benedizione col SS.

2. „ „ 7.30

3. „ „ 9

4. „ „ 10 con spiegazione del S. Vangelo

### Nei giorni feriali

1. Messa ore 6, seguita dalla benedizione col SS.
2. „ „ 7
3. „ „ 8

Nel pomeriggio di tutte le domeniche alle ore 3, dottrina per i ragazzi di ambo i sessi.

Alle 4, istruzione religiosa per gli adulti, seguita dalla benedizione col SS. Continua la spiegazione del Sacramento della Penitenza.

NOTA: Chiediamo scusa ai nostri lettori che tanto ci incoraggiano colla loro benevolenza grande, se non pervenne in tempo il Bollettino di questi ultimi mesi. Ciò dipese dalle circostanze anormalissime in cui ci troviamo. Nostro impegno sarà che possibilmente ciò non avvenga specie in quest'anno che ricorre il centenario. Il Bollettino uscirà ogni mese e cercheremo di renderci sempre più meritevoli della loro bontà.



---

IMPRIMATUR. † Emilio, Vescovo di Bagnorea

Gavino Rocco *Gerente Responsabile*

---

Scuola Tipografica Laziale - Bagnorea.